

Carta di Bologna per l'Ambiente Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile

Bologna 8 giugno 2017

L'approvazione avvenuta nel 2015 da parte delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile *Trasformiamo il nostro mondo* basata sui *Sustainable Development Goals (SDGs)*, da raggiungere entro il 2030, ha rappresentato un evento storico. L'Agenda esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale. L'attuazione dell'Agenda richiede un forte coinvolgimento di tutte le componenti della società, a partire dai governi locali.

Ad essa è ispirata anche la *New urban Agenda* proposta nella dichiarazione conclusiva della conferenza Habitat III dell'Onu di Quito (17-20 ottobre 2016).

Il 4 dicembre 2015, in concomitanza con i lavori della Cop 21 di Parigi, è stata sottoscritta dai Sindaci delle principali città mondiali la *Paris City Hall Declaration* nella quale è riconosciuto il ruolo sempre più importante dei leader locali e regionali per un futuro a basse emissioni di carbonio e per affrontare i cambiamenti climatici. Il 30 maggio 2016 ad Amsterdam i Ministri responsabili per le questioni urbane e la coesione territoriale hanno siglato il documento *Urban Agenda for the Eu (Pact of Amsterdam)*, che ha rilanciato l'Agenda urbana europea attraverso 12 *partnership* tematiche.

Il 15 ottobre 2015 la Commissione europea ha presentato il nuovo Patto dei Sindaci integrato per l'energia e il clima basato su tre pilastri: mitigazione, adattamento ed energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti. Le città firmatarie si impegnano ad agire per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra e ad adottare un approccio congiunto all'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel Rapporto nazionale italiano per Habitat III del giugno 2016 è contenuta la proposta di elaborare un'Agenda urbana nazionale attuando la norma legislativa che prevede il coordinamento delle azioni di tutte le amministrazioni centrali coinvolte insieme alle Regioni e alle città attraverso la modifica del Dpcm istitutivo del Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu).

Gli obiettivi dello sviluppo sostenibile riguardano direttamente le città, e dalle città può derivare un contributo determinante al loro raggiungimento. Essi hanno un forte carattere trasversale e riguardano, oltre all'ambiente e alla mobilità, le dimensioni sociale, economica ed istituzionale.

L'Agenda urbana nazionale deve quindi essere incardinata sugli Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (SDGs) indicando le azioni e le politiche necessarie per raggiungerli, come sostenuto dall'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (AsviS) nel Rapporto 2016 e contenuto nella proposta *L'Agenda per lo sviluppo urbano sostenibile* di ASviS e Urban@it – Centro nazionale di studi per le politiche urbane, a cui Anci ha collaborato e che ora è sottoposta ad una consultazione.

La costituzione delle Città metropolitane, in attuazione della legge n. 56 del 2014, ha modificato profondamente il precedente assetto istituzionale attribuendo loro l'indirizzo dello sviluppo economico e sociale, la pianificazione strategica e territoriale, il coordinamento dell'azione complessiva di governo del loro territorio. Esse sono il cardine principale sul quale modellare le dinamiche territoriali e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile attraverso la promozione e la gestione

integrata dei servizi, delle infrastrutture e delle reti di comunicazione in una prospettiva di sviluppo strategico del territorio metropolitano. Occorre però completare il processo di riforma, riconoscendo alle Città metropolitane le risorse che consentano loro di procedere con la programmazione pluriennale delle attività e degli investimenti, superando le criticità quali la carenza di personale che non consentono loro di svolgere pienamente le funzioni loro assegnate comprese quelle relative ai temi dello sviluppo sostenibile.

Le Città metropolitane sono le aree urbane più importanti del Paese e possono perciò dare un impulso fondamentale affinché non solo le istituzioni, ma tutte le organizzazioni della società civile e i cittadini, diventino consapevoli dell'importanza degli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 e siano coinvolti direttamente per il loro conseguimento.

Noi Sindaci e rappresentanti delle Città metropolitane, riuniti a Bologna l'8 giugno 2017 in occasione dell'incontro dei Ministri all'Ambiente dei paesi del G7, nel sottoscrivere la Carta di Bologna per l'Ambiente *Le Città metropolitane per lo sviluppo sostenibile*:

- constatiamo la distanza esistente fra il quadro nazionale di molti degli indicatori ambientali e gli obiettivi europei e internazionali di riferimento. Molto è stato fatto ma ci sono, su diversi temi, importanti divari da colmare. Lo sviluppo sostenibile non dipende solo dalle città, richiede un'azione congiunta e determinata da parte di tutti gli attori istituzionali a partire dal Parlamento e dal Governo nazionale. Ad essi ci appelliamo perché si crei la cornice normativa, finanziaria e culturale indispensabile per rendere pienamente efficaci le nostre azioni;
- riteniamo che le città e le comunità locali possano essere il motore fondamentale della transizione ecologica che avrà importanti ricadute sullo sviluppo anche economico del Paese. Per questo intendiamo assumerci tutto l'impegno e la responsabilità che sono necessari proponendo al Governo di elaborare un'Agenda urbana nazionale basata sugli SDGs e di agire in sede di Unione europea perché l'Agenda Onu 2030 venga assunta come il logico sviluppo della Strategia Europa 2020 anche per la predisposizione degli strumenti economico-finanziari del semestre europeo;
- proponiamo altresì che il Governo declini in questa chiave, unificandoli con gli indicatori del Benessere equo e sostenibile (Bes), il Documento di economia e finanza (Def) e il Programma nazionale di riforma (Pnr) annuali;
- crediamo importante misurare in modo trasparente, attraverso la definizione di obiettivi quantitativi, il nostro progresso verso il conseguimento dei traguardi degli SDGs in attuazione della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile in corso di approvazione sulla base della proposta presentata dal Ministero dell'Ambiente il 21 marzo 2017 che dovrà essere accompagnata da un Piano nazionale che comprenda azioni e misure di sostegno;
- sosteniamo la necessità che nei provvedimenti legislativi e nei piani di livello locale, regionale, nazionale ed europeo sia esplicitamente riconosciuta e sostenuta una *governance multilivello* che traduca in politiche adeguate l'azione concorrente e coerente delle comunità locali per conseguire gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Ci impegniamo pertanto a perseguire i principi e gli obiettivi generali della Carta integrandoli nelle visioni strategiche e negli Statuti delle nostre città e adattandoli al contesto locale. Ci impegniamo in particolare a:

- avviare in ciascuna città il percorso di costruzione di un'agenda metropolitana per lo

sviluppo sostenibile nell'ambito della funzione di pianificazione strategica attribuita alle Città metropolitane;

- coordinare le iniziative utili a sostenere le azioni dei Comuni della Città metropolitana verso gli obiettivi di riferimento di seguito richiamati, indicando le condizioni e le politiche nazionali e regionali che sono necessarie per raggiungerli;
- promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile delle nuove generazioni in base alla Carta di Roma elaborata dalla Conferenza nazionale sull'educazione ambientale del 22 novembre 2016 fatta propria dai Ministri dell'Ambiente e dell'Istruzione;
- favorire il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni della società civile anche attraverso la condivisione degli obiettivi con le associazioni economiche, ambientaliste e del Terzo settore di ciascuna delle nostre città;
- sviluppare la massima cooperazione con le Regioni ed il Governo per il raggiungimento degli scopi di questa Carta rendicontando i progressi dei nostri territori nel raggiungimento degli obiettivi e adottando una Intesa in sede di Conferenza unificata Stato, Regioni ed autonomie locali per l'individuazione degli adempimenti e delle azioni di competenza di ciascun livello istituzionale;
- osservare l'andamento dei principali indicatori ambientali rispetto agli obiettivi, con un gruppo di lavoro dedicato presso il tavolo delle Città metropolitane presente in Anci, per suggerire alle città e alle Regioni le azioni necessarie per raggiungerli e per interloquire stabilmente con il Governo, anche attraverso incontri periodici con un Coordinamento che si propone venga costituito da parte dei principali Ministeri interessati (Ambiente, Infrastrutture, Economia e finanze, Sviluppo economico, Agricoltura) circa le politiche da adottare per il loro conseguimento. In questa sede saranno anche individuate le risorse finanziarie necessarie che dovranno far parte degli stanziamenti per lo sviluppo sostenibile contenuti nelle leggi annuali di bilancio.

Obiettivi di riferimento delle agende metropolitane per lo sviluppo sostenibile

1. Uso sostenibile del suolo e soluzioni basate sui processi naturali

Obiettivi internazionali

- L'obiettivo europeo è l'azzeramento del consumo netto di suolo al 2050 (ridurre il consumo medio a 1,6 mq/ab l'anno al 2020) e l'Agenda Onu richiede lo sforzo di anticiparlo al 2030.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Ridurre del 20% il proprio consumo netto di suolo al 2020 (dai 2 attuali a 1,6 mq/ab l'anno di media nazionale).**
- **Centrare le politiche urbanistiche sulla rigenerazione urbana. Interrompere i processi di dispersione insediativa al fine di aumentare la qualità urbana e preservare quella ambientale. Prevedere sviluppo urbanistico solo in presenza di trasporto pubblico sostenibile e dei principali servizi al cittadino sia pubblici che privati.**
- **Promuovere una pianificazione del territorio ed una gestione ambientale integrate per aumentare la coerenza delle politiche incoraggiando la partecipazione dei cittadini.**

Prevedere la definizione di prospettive strategiche di lungo termine coinvolgendo livelli e ambiti amministrativi diversi al fine di creare aree urbane di alta qualità.

Prospettive nazionali

- Approvazione sollecitata del disegno di legge sul consumo di suolo in discussione al Senato, con una modifica che differenzi gli oneri di edificazione tra suolo libero e suolo già compromesso.
- Creazione della banca dati degli edifici e delle aree dismesse disponibili per il recupero e il riuso prevista dal disegno di legge.
- Piano di azione nazionale concordato con Regioni ed enti locali per il conseguimento dell'obiettivo.
- Accelerazione dei processi di bonifica dei suoli nei Siti di importanza nazionale (Sin).

2. Economia circolare

Obiettivi internazionali

- Il Piano d'azione europeo per l'economia circolare del 2015 prevede al 2030:
 - a) il riutilizzo e il riciclaggio del 65% dei rifiuti;
 - b) il riciclaggio del 75% dei rifiuti da imballaggio;
 - c) la riduzione al massimo al 10% del collocamento dei rifiuti in discarica;
 - d) incentivi alle produzioni ecocompatibili che evitano la produzione di rifiuti.
- La Commissione ambiente del Parlamento europeo il 24.1.2017 ha proposto il 70% del riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti e al massimo il 5% del loro collocamento in discarica al 2030.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Raggiungere gli obiettivi europei più ambiziosi (riciclaggio 70%, discarica max 5% dei rifiuti) al 2030 riducendo la produzione dei rifiuti al di sotto della media europea e portando la raccolta differenziata ad almeno il 70% nel 2025 e l'80% nel 2030 (47,5% nel 2015 a livello nazionale).**

Prospettive nazionali

- Impegno prioritario sulle aree metropolitane nelle quali il problema della gestione dei rifiuti non è risolto.
- Piano di azione nazionale sull'economia circolare per recuperare il ritardo accumulato.
- Promozione della prevenzione dei rifiuti rafforzando le misure già previste nel Piano nazionale del 2013 che va aggiornato in base ai nuovi obiettivi europei.

3. Adattamento ai cambiamenti climatici e riduzione del rischio

Obiettivi internazionali

- Il quadro di riferimento europeo è la Strategia di adattamento ai cambiamenti climatici del 2013. Essa definisce le azioni per promuovere l'adattamento all'interno dell'Ue, migliorando il processo decisionale e concentrandosi sui settori più vulnerabili.
- Il tema dell'adattamento riguarda anche la sicurezza del territorio trattata, in particolare, nella direttiva europea relativa alla gestione del rischio alluvioni del 2007.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Redigere Piani locali di adattamento ai cambiamenti climatici (*Nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'energia 2015*) e di prevenzione dei rischi di disastri integrati tra di loro e con gli altri strumenti di pianificazione per poter essere operativi entro il 2020 e avviare le azioni utili per raggiungere gli obiettivi.**
- **Riconoscere le infrastrutture verdi come elementi indispensabili per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici, per l'aumento della resilienza dei territori e per la valorizzazione dei servizi ecosistemici (servizi di fornitura o approvvigionamento, di regolazione, culturali, di supporto secondo la definizione del *Millennium ecosystem assessment*).**

Prospettive nazionali

- Integrazione tra le iniziative *Italia Sicura*, *Casa Italia* e la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici del Ministero dell'Ambiente superando l'attuale separazione con il *Sendai framework for disaster risk reduction 2015-2030* del Dipartimento per la Protezione civile, anche attraverso una rendicontazione periodica delle risorse allocate e degli interventi realizzati.
- Strategia nazionale per la rigenerazione urbana che coordini gli interventi sulle periferie, per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e per la sicurezza sismica e idrogeologica.
- Norme legislative per l'inserimento dei criteri di resilienza al cambiamento climatico negli atti di pianificazione del territorio e nella progettazione di opere infrastrutturali pubbliche e private.
- Coordinamento tra le politiche dei diversi livelli di governo e delle relative strutture tecniche operative (Ministero dello Sviluppo economico, Ministero dell'Ambiente, Regioni ed enti locali) per pervenire ad un vero e proprio Sistema nazionale per la sostenibilità climatica ed energetica, con precisi obblighi per supportare adeguatamente gli enti territoriali.
- Attuazione rigorosa della norma della legge di Bilancio per il 2017 (legge n. 232 del 2016, articolo 1, comma 460) che dal 2018 prevede la destinazione esclusiva degli oneri di urbanizzazione alla realizzazione delle opere e ad interventi di rigenerazione urbana e di riqualificazione dell'ambiente compresa la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico e sismico.

4. Transizione energetica

Obiettivi internazionali

- La Comunicazione della Commissione del novembre 2016 prevede al 2030:
 - a) riduzione delle emissioni di gas serra del 40% rispetto ai livelli del 1990;
 - b) miglioramento dell'efficienza energetica del 30%;
 - c) 27% dell'energia prodotta da fonti rinnovabili.
- Si calcola che per raggiungere l'obiettivo fondamentale dell'accordo della Cop 21 di Parigi, cioè il contenimento dell'aumento di temperatura al di sotto di 2° C raggiungendo la soglia di 1,5° C, gli obiettivi Ue al 2030 andrebbero rivisti in modo ancor più ambizioso

Obiettivi per le città metropolitane e le aree urbane

- **Anticipare al 2025 gli obiettivi europei al 2030 anche attraverso i Piani di azione per l'energia sostenibile e il clima (Paesc) del *Nuovo Patto dei Sindaci*.**

Prospettive nazionali

- Revisione della Strategia energetica nazionale alla luce dell'obiettivo della Cop 21 di Parigi,

coinvolgendo i Comuni e le Città metropolitane..

- Impegno per una politica energetica europea che metta in primo piano i cittadini, per una più equa valorizzazione dell'energia prodotta e distribuita.
- Coordinamento nazionale tra tutti i soggetti e tutti i livelli di governo per il conseguimento degli obiettivi stabiliti superando l'attuale frammentazione tra le competenze dei diversi Ministeri.
- Sostegno alle città per l'attuazione dei Paesc e obbligo di fornitura con dettaglio comunale dei dati sui consumi energetici da parte degli erogatori dei servizi.

5. Qualità dell'aria

Obiettivi internazionali

- I limiti europei vigenti per il particolato sono: per il Pm 10 40 µg/mc come media annuale e 50 µg/mc come valore giornaliero che non può essere superato per più di 35 giorni l'anno; per il Pm 2,5 25 µg/mc come media annuale. Il limite massimo stabilito dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) per il Pm 2,5 è di 10 µg/mc.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Rispetto dei limiti per il Pm 10, superando le procedure di infrazione Ue verso l'Italia, e rispetto del limite stabilito dall'Oms per il particolato sottile di 10 µg/mc, più restrittivo di quello europeo, entro il 2025.**

Prospettive

- Concertazione interistituzionale con il Tavolo per la qualità dell'aria istituito presso il Ministero dell'Ambiente per il monitoraggio dei risultati conseguiti con il Protocollo di Intesa per la qualità dell'aria sottoscritto il 30 dicembre 2015 fra Ministero dell'Ambiente, Regioni e Anci e delle relative azioni immediate individuate il 2 febbraio 2016.
- Promozione da parte delle Regioni di accordi di programma fra i diversi enti territoriali per coordinare le politiche di contrasto delle emissioni inquinanti in atmosfera che comprendano misure di livello locale (blocchi del traffico, Zone a traffico limitato, *congestion charge*, ecc.) e nazionale (incentivi per il rinnovo degli impianti di riscaldamento, per la mobilità sostenibile, ecc.). Riconversione del parco veicolare (*green vehicles*), con un forte ridimensionamento della motorizzazione diesel in favore di veicoli meno inquinanti attraverso specifiche limitazioni alla circolazione e politiche fiscali premianti.
- Evoluzione dei sistemi di monitoraggio per una migliore comprensione dei fenomeni di inquinamento e delle loro sorgenti, attraverso strumenti di analisi in grado di prevedere i picchi di inquinamento e rendere possibile la programmazione anticipata degli interventi di contrasto come i blocchi del traffico.
- Sviluppo di strumenti di informazione e comunicazione univoci e coordinati.
- Verifica dello stato di attuazione dei Piani regionali e del Piano congiunto Governo – Regioni della Pianura padana del 2013, per valutare l'efficacia delle azioni adottate nei diversi ambiti (trasporti, industria, agricoltura, energia) e la messa a sistema dei relativi interventi.

6. Qualità delle acque

Obiettivi internazionali

- La direttiva Ue quadro sulle acque del 2000 si è proposta di prevenire il loro deterioramento

qualitativo e quantitativo, di raggiungere lo stato di *buono* per tutte le acque entro il 31 dicembre 2015, di assicurarne un utilizzo sostenibile, di gestire le risorse idriche in bacini idrografici.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Ridurre entro la soglia fisiologica del 10–20% le perdite delle reti di distribuzione idrica entro il 2030 (2/3 terzi in meno rispetto ad oggi) e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici portandoli allo stato di *buono* per tutte le acque entro il 2025.**

Prospettive nazionali:

- Piano nazionale di ammodernamento delle reti di distribuzione idrica.
- Aggiornamento dei Piani di ambito del servizio idrico integrato sulle base di *Water safety plan* per garantire la salute e la biodiversità delle acque.
- Miglioramento dello stato di depurazione attraverso l'attuazione della direttiva Ue 91/271/Cee, per la quale sono in corso tre procedimenti di infrazione contro l'Italia, anche al fine di aumentare la qualità dei corpi idrici ricettori marini, lacustri e fluviali con un impatto positivo sulla biodiversità.
- Innovazione delle attività agricole e zootecniche per ridurre il carico inquinante sulle acque superficiali.
- Programmazione dell'uso delle risorse idriche a livello di bacino per rendere compatibili le esigenze delle aree urbane con le altre compresa la produzione di energia.
- Divieto di rilascio di concessioni di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico nei Siti di importanza comunitaria (Sic) e nelle Zone speciali di conservazione (Zsc), nelle aree protette ricadenti nei territori facenti parte dei Bacini imbriferi montani (Bim), nei bacini idrografici la cui superficie sottesa dall'impianto in progetto sia minore di 10 kmq. Abrogazione delle tariffe incentivate per gli impianti di potenza installata inferiore o uguale a 1 Mw con l'eccezione di quelli che utilizzino infrastrutture acquedottistiche o quelli costruiti su canali a destinazione irrigua, purché utilizzino esclusivamente le acque già concesse, nei limiti delle portate istantanee e dei periodi di utilizzo. Destinazione di almeno il 10% dell'importo complessivo annuo dei proventi dei canoni derivanti dalle concessioni ad interventi di miglioramento delle reti irrigue e di riconversione dei sistemi di irrigazione con preferenza verso il sistema a goccia.

7. Ecosistemi, verde urbano e tutela della biodiversità

Obiettivi internazionali

- La direttiva Ue *Natura 2000* prevede la conservazione degli *habitat* naturali, il tema è trattato dalla Comunicazione della Commissione europea del 2013 sulle Infrastrutture verdi ed è compreso nel nuovo *Patto dei Sindaci* del 2015 per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Nel 2011 l'Ue ha adottato una Strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità nel decennio successivo.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Raggiungere i 45 mq di superficie media di verde urbano per abitante entro il 2030, il 50% in più rispetto al 2014, portandola alla dotazione attualmente più elevata.**
- **Qualificare le domande di espansione insediativa e di nuova infrastrutturazione attraverso il controllo della forma urbana e della distribuzione territoriale riconoscendo l'irriproducibilità della risorsa suolo, soprattutto quello fertile, assicurando il mantenimento della biodiversità e prevedendo la realizzazione delle**

infrastrutture verdi.

- **Ridurre il consumo di suolo anche attraverso l'attuazione delle reti ecologiche per creare sistemi connessi che comprendano aree protette del sistema verde della Rete Natura 2000, boschi e foreste, aste fluviali con annesse fasce boscate e le piccole aree lacustri e umide (*stepping stones*) per la sosta e il ripopolamento dell'avifauna.**
- **Promuovere un utilizzo razionale delle risorse naturali sostenendo la gestione e la valorizzazione paesaggistica quali occasioni per rafforzare e promuovere la nascita di filiere produttive, per accrescere la sicurezza idrogeologica, per promuovere la *green economy*, per fornire servizi per il tempo libero e per aumentare il benessere e la qualità della vita dei cittadini.**

Prospettive nazionali

- Riconoscimento del verde urbano nella sua totalità (pubblico, privato, urbano, periurbano) oltre la concezione di semplice *standard* urbanistico e previsione di adeguate soluzioni finanziarie per la sua manutenzione.
- Pianificazione di nuove categorie di aree e infrastrutture verdi adatte a fronteggiare il riscaldamento climatico.
- Incentivo all'inserimento della componente vegetale nelle ristrutturazioni edilizie e nelle nuove edificazioni.
- Promozione di meccanismi compensativi preventivi per le trasformazioni territoriali.
- Quantificare le opere di compensazione ecologico-ambientale da richiedere ai proponenti nell'ambito dei procedimenti di Valutazione Ambientale in termini di superficie, tipologia, valore economico corrispondente in relazione ai diversi tipi di intervento.

8. Mobilità sostenibile

Obiettivi internazionali

- Il Libro Bianco sui trasporti della Ue del 2011 ha fissato obiettivi fondamentali che sono stati ribaditi nel Pacchetto per la mobilità sostenibile del 2013. Fra questi, dimezzare l'uso delle auto alimentate con carburanti tradizionali entro il 2030 ed eliminarlo entro il 2050.
- La Direttiva europea 2014/94/Ue del 22 ottobre 2014 sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, recepita con il decreto legislativo n. 257 del 2016, regola l'adozione di un Quadro strategico nazionale per lo sviluppo del mercato dei combustibili alternativi nel settore dei trasporti, al fine di ridurre la dipendenza dal petrolio e attenuare l'impatto ambientale, e stabilisce requisiti minimi per la costruzione della relativa infrastruttura.

Obiettivi per le Città metropolitane e le aree urbane

- **Raggiungere almeno il 50% del riparto modale tra auto e moto e le altre forme di mobilità entro il 2020 e approvazione a questo fine dei Piani metropolitani per la mobilità sostenibile.**

Prospettive nazionali

- Piano strategico per la mobilità sostenibile, da elaborare entro il 30 giugno 2017 in base alla legge n. 232 del 2016, e Piano di azione nazionale per sostenere le città nel perseguimento degli obiettivi Ue.
- Incremento degli investimenti per recuperare il ritardo nella dotazione di infrastrutture di trasporto pubblico delle città italiane, anche mediante assegnazione diretta del Fondo per il Trasporto pubblico locale (Tpl) alle Città metropolitane.

- Incentivi - monetari, fiscali, di *soft policy* - ai sistemi di trasporto intelligente, alla mobilità elettrica, alla mobilità a basse emissioni (Fondo per la mobilità sostenibile nel collegato ambientale alla legge di Stabilità per il 2016).
- Rispetto degli obiettivi e dei tempi contenuti nel decreto legislativo n. 257 del 2016 per la realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi in coerenza con il Piano infrastrutturale nazionale di ricarica elettrica da attuare in accordo con le città e le Regioni.
- Attuazione di quanto contenuto nel documento Elementi per una roadmap per la mobilità sostenibile elaborato dal Tavolo sulla mobilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ed elaborazione da parte di Anci di linee guida per i comuni al fine di omogeneizzare la regolamentazione urbana della mobilità, compresa la limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti nelle aree urbane con particolare riferimento ai motori diesel.

con il contributo di

